

Internet superveloce per tutta Italia «Prima tranche da 2,2 miliardi»

Il premier: in tre anni saremo leader in Europa, ora gli operatori si mettano in gioco

ROMA Il piano del governo per estendere a tutto il Paese l'accesso superveloce ad internet entro il 2020 comincia a muovere i primi passi. «Abbiamo staccato il primo assegno da 2 miliardi e 200 milioni» ha detto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al termine della riunione del Cipe che ha stanziato le prime risorse per un progetto «che vale 12 miliardi di euro, di cui 7 pubblici e 5 privati» in sette anni. «È un primo cospicuo intervento economico sul piano della banda ultralarga. In autunno partiranno i primi interventi: è l'infrastruttura più importante dei prossimi venti anni, e il nostro obiettivo è la copertura totale del Paese».

«Oggi ingraniamo la quinta e per gli operatori, a questo punto, non c'è altro da fare che mettersi subito in gioco» ha detto Renzi. Che ieri ha com-

12 miliardi in 7 anni
Il Cipe ha stanziato le prime risorse per un progetto di 12 miliardi in sette anni

mentato favorevolmente la fusione tra Wind e 3 Italia, ma anche la sigla dell'accordo tra il ministero dello Sviluppo e Telecom Italia per un investimento di 750 milioni di euro proprio per la banda larga nel Mezzogiorno. Il successo del piano per Internet super veloce dipenderà in gran parte proprio dai privati, e dalla capacità dell'esecutivo di coinvolgerli nel progetto.

Il governo è pronto a mettere sul piatto 7 miliardi di euro, ma per raggiungere l'obiettivo di



Palazzo Chigi
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri durante la conferenza stampa di presentazione del piano per la banda ultralarga

portare entro il 2020 una connessione internet a 100 Mbps (megabit per secondo) all'85% della popolazione, e garantirne uno di 30 Mbps a tutti, servono almeno altri 5-6 miliardi di investimenti privati, che il governo stimolerà anche ricorrendo ad agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto.

Dei sette miliardi di fondi pubblici, ha detto ieri Renzi, 4,9 vengono dal bilancio nazionale, 3,5 dei quali dai Fondi di sviluppo e coesione, e altri 2,1 dal bilancio Ue, attraverso i

Fondi regionali destinati all'Italia.

«Abbiamo sbloccato i primi 2,2 miliardi del piano e ci siamo impegnati per 5 miliardi complessivi da aggiungere ai 2 miliardi dei fondi regionali europei: già entro l'autunno si potranno aprire le prime gare» per i lavori, ha detto il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli. «Se anche i privati faranno la loro parte come sembra di capire dall'esito della consulta-

zione, alla quale hanno partecipato trenta operatori, gli obiettivi della banda ultralarga per tutti i cittadini italiani entro il 2020 sono possibili», ha aggiunto il sottosegretario.

«Oggi siamo l'ultima ruota del carro, ma nella banda larga saremo leader in Europa nel giro di un triennio. A quelli che ci chiedono cosa stiamo facendo al Sud diamo la migliore risposta. Mentre qualcuno piange, altri fanno» incalza Renzi.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il piano per la banda larga vale 12 miliardi: 5 arrivano dai privati e 7 saranno fondi pubblici. «Di questi 12 miliardi — ha puntualizzato il premier Matteo Renzi — mettiamo immediatamente disponibili 2,2 miliardi»

● L'Italia nel 2014 risultava ancora il Paese con la minor copertura di reti digitali di nuova generazione in Europa, sotto la media europea di oltre 40 punti percentuali per l'accesso a più di 30 Megabit per secondo, un 20% di copertura, contro il 62% europeo. E con la prospettiva di giungere solo nel 2016 al 60% di copertura a 30 megabit